

IMPEGNI PARROCCHIALI

Ogni Domenica:
Catechismo Ragazzi ore 10.00

Ogni Venerdì ore 10-12:
Centro di Ascolto Vincenziano

Ogni Mercoledì: ore 19.00 Adorazione
Eucaristica;

Celebrazione Eucaristica ogni giorno ore 18.15
escluso il venerdì ore 9.00

S. Messa Pre-festiva ore 17.30 nella Chiesa
S. Domenico; Ore 19.00 nella Chiesa del
Collegio

S. Messa Festiva in Cattedrale: ore 11.00 e
18.15.

CONTATTI:

- Parrocchia San Lorenzo Cattedrale
Corso Vittorio Emanuele – 91100 Trapani -
Telefono: 0923.23362

- Ufficio Parrocchiale
Via Giovanni XXIII – 91100 Trapani

Aperto da Lunedì al Sabato dalle 9:00 alle
12:00

- e-mail: parrocchia@cattedraletrapani.it
- SITO: cattedraletrapani.it
- Facebook: GasparreGruppuso

31 MAGGIO
VISITAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA
LETTURE: Sof 3, 14-18; Cant 2,8.10-14; Lc 1, 39-56

Il mese che la devozione popolare cristiana vuole dedicato in particolare al culto della **Madre di Dio** si chiude con la festa liturgica che ricorda il secondo «mistero gaudioso». Maria vergine andò sollecitata dalla cugina Elisabetta per offrire i servizi che una giovane donna può compiere per una donna anziana, che attende di diventare madre. Maria fu pure mossa dal desiderio di comunicare alla cugina la gioia che essa provava per la «meraviglia» operata in lei dal Signore. A queste ragioni umane Luca ne



aggiunge un'altra di ordine divino.

Il frasario che egli usa per riferire il fatto fa capire che l'abitazione di Dio in mezzo agli uomini si colloca su un nuovo piano anche nella persona di Maria. Mentre porta il suo bambino, ella è la vera dimora di Dio e come tale viene riverita dalla cugina. Ecco dunque che Dio viene ad abitare fra gli uomini, ma la dimora non è più un tempio di pietra è una persona! D'ora innanzi non sarà più con le pietre che si edificherà la abitazione di Dio sulla terra, ma con la fede, la carità, la dedizione, la speranza. La festa della «Visitazione» è stata celebrata dai Francescani fin dal secolo XIII. Papa Bonifacio IX la introdusse nel calendario universale della Chiesa e Clemente VIII (1608) compose i testi liturgici dell'ufficiatura precedente l'ultima riforma. Tradizionalmente celebrata il 2 luglio, questa festa è stata anticipata dal nuovo calendario per armonizzarla con la memoria degli avvenimenti del Vangelo lungo l'anno liturgico, ponendola tra l'Annunciazione del Signore il 25 marzo e la nascita di Giovanni Battista il 24 giugno.

L'Eucaristia, mentre celebra il fatto della visita di Maria alla cugina Elisabetta, attua la incessante «visita» di Dio alla sua Chiesa e alla nostra assemblea, per fare di ognuno un «portatore di Cristo».



Il Messaggio del Papa per la 56ma giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

Cari fratelli e sorelle,

Proprio riprendendo quanto ho avuto modo di condividere con i giovani a Panamá, in questa Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni vorrei riflettere su come la chiamata del Signore ci rende *portatori di una promessa* e, nello stesso tempo, ci chiede *il coraggio di rischiare* con Lui e per Lui. Vorrei soffermarmi brevemente su questi due aspetti – la promessa e il rischio – contemplando insieme a voi la scena evangelica della chiamata dei primi discepoli presso il lago di Galilea (Mc 1,16-20).

Due coppie di fratelli – Simone e Andrea insieme a Giacomo e Giovanni – stanno svolgendo il loro lavoro quotidiano di pescatori. In questo mestiere faticoso, essi hanno imparato le leggi della natura, e qualche volta hanno dovuto sfidarle quando i venti erano contrari e le onde agitavano le barche. In certe giornate, la pesca abbondante ripagava la dura fatica, ma, altre volte, l'impegno di tutta una notte non bastava a riempire le reti e si tornava a riva stanchi e delusi.

Sono queste le situazioni ordinarie della vita, nelle quali ciascuno di noi si misura con i desideri che porta nel cuore, si impegna in attività che spera possano essere fruttuose, procede nel "mare" di molte possibilità in cerca della rotta giusta che possa appagare la sua sete di felicità. Talvolta si gode di una buona pesca, altre volte, invece, bisogna armarsi di coraggio per governare una barca sbalottata dalle onde, oppure fare i conti con la frustrazione di trovarsi con le reti vuote. Come nella storia di ogni chiamata, anche in questo caso accade un incontro. Gesù cammina, vede quei pescatori e si avvicina... È successo così con la persona con cui abbiamo scelto di condividere la vita nel matrimonio, o quando abbiamo sentito il fascino della vita consacrata: abbiamo vissuto la sorpresa di un incontro e, in quel momento, abbiamo intravisto la promessa di una gioia capace di saziare la nostra vita. Così, quel giorno, presso il lago di Galilea, Gesù è andato incontro a quei pescatori, spezzando la «paralisi della normalità» (Omelia nella XXII Giornata Mondiale della Vita Consacrata, 2 febbraio 2018). E subito ha rivolto a loro una

promessa: «Vi farò diventare pescatori di uomini» (Mc 1,17).

La chiamata del Signore allora non è un'ingerenza di Dio nella nostra libertà; non è una "gabbia" o un peso che ci viene caricato addosso. Al contrario, è l'iniziativa amorevole con cui Dio ci viene incontro e ci invita ad entrare in un progetto grande, del quale vuole renderci partecipi, prospettandoci l'orizzonte di un mare più ampio e di una pesca sovrabbondante.

Il desiderio di Dio, infatti, è che la nostra vita non diventi prigioniera dell'ovvio, non sia trascinata per inerzia nelle abitudini quotidiane e non resti inerte davanti a quelle scelte che potrebbero darle significato. Il Signore non vuole che ci rassegniamo a vivere alla giornata pensando che, in fondo, non c'è nulla per cui valga la pena di impegnarsi con passione e spegnendo l'inquietudine interiore di cercare nuove rotte per il nostro navigare. Se qualche volta ci fa sperimentare una "pesca miracolosa", è perché vuole farci scoprire che ognuno di noi è chiamato – in modi diversi – a qualcosa di grande, e che la vita non deve restare impigliata nelle reti del non-senso e di ciò che anestetizza il cuore. La vocazione, insomma, è un invito a non fermarci sulla riva con le reti in mano, ma a seguire Gesù lungo la strada che ha pensato per noi, per la nostra felicità e per il bene di coloro che ci stanno accanto.

Naturalmente, abbracciare questa promessa richiede il coraggio di rischiare una scelta. I primi discepoli, sentendosi chiamati da Lui a prendere parte a un sogno più grande, «subito lasciarono le reti e lo seguirono» (Mc 1,18). Ciò significa che per accogliere la chiamata del Signore occorre mettersi in gioco con tutto sé stessi e correre il rischio di affrontare una sfida inedita; bisogna lasciare tutto ciò che vorrebbe tenerci legati alla nostra piccola barca, impedendoci di fare una scelta definitiva; ci viene chiesta quell'audacia che ci sospinge con forza alla scoperta del progetto che Dio ha sulla nostra vita. In sostanza, quando siamo posti dinanzi al vasto mare della vocazione, non possiamo restare a riparare le nostre reti, sulla barca che ci dà sicurezza, ma dobbiamo fidarci della promessa del Signore.

Penso anzitutto alla chiamata alla vita cristiana, che tutti riceviamo con il Battesimo e che ci ricorda come la nostra vita non sia frutto del caso, ma il dono dell'essere figli amati dal Signore, radunati nella grande famiglia della Chiesa. Proprio nella comunità

ecclesiale l'esistenza cristiana nasce e si sviluppa, soprattutto grazie alla Liturgia, che ci introduce all'ascolto della Parola di Dio e alla grazia dei Sacramenti; è qui che, fin dalla tenera età, siamo avviati all'arte della preghiera e alla condivisione fraterna. Proprio perché ci genera alla vita nuova e ci porta a Cristo, la Chiesa è nostra madre; perciò, dobbiamo amarla anche quando scorgiamo sul suo volto le rughe della fragilità e del peccato, e dobbiamo contribuire a renderla sempre più bella e luminosa, perché possa essere testimonianza dell'amore di Dio nel mondo.

La vita cristiana, poi, trova la sua espressione in quelle scelte che, mentre danno una direzione precisa alla nostra navigazione, contribuiscono anche alla crescita del Regno di Dio nella società. Penso alla scelta di sposarsi in Cristo e di formare una famiglia, così come alle altre vocazioni legate al mondo del lavoro e delle professioni, all'impegno nel campo della carità e della solidarietà, alle responsabilità sociali e politiche, e così via. Si tratta di vocazioni che ci rendono portatori di una promessa di bene, di amore e di giustizia non solo per noi stessi, ma anche per i contesti sociali e culturali in cui viviamo, che hanno bisogno di cristiani coraggiosi e di autentici testimoni del Regno di Dio.

Nell'incontro con il Signore qualcuno può sentire il fascino di una chiamata alla vita consacrata o al sacerdozio ordinato. Si tratta di una scoperta che entusiasma e al tempo stesso spaventa, sentendosi chiamati a diventare "pescatori di uomini" nella barca della Chiesa attraverso un'offerta totale di sé stessi e l'impegno di un servizio fedele al Vangelo e ai fratelli. Questa scelta comporta il rischio di lasciare tutto per seguire il Signore e di consacrarsi completamente a Lui, per diventare collaboratori della sua opera. Tante resistenze interiori possono ostacolare una decisione del genere, così come in certi contesti molto secolarizzati, in cui sembra non esserci più posto per Dio e per il Vangelo, ci si può scoraggiare e cadere nella «stanchezza della speranza» (Omelia nella Messa con sacerdoti, consacrati e movimenti laicali, Panamá, 26 gennaio 2019).

Eppure, non c'è gioia più grande che rischiare la vita per il Signore! In particolare a voi, giovani, vorrei dire: non siate sordi alla chiamata del Signore! Se Egli vi chiama per questa via, non tirate i remi in barca e fidatevi di Lui. Non fatevi contagiare dalla paura, che ci paralizza davanti alle alte vette che il Signore ci propone. Ricordate sempre che, a coloro che lasciano le reti e la barca per seguirlo, il Signore promette la gioia di una vita nuova, che ricolma il cuore e anima il cammino. **Carissimi, non è sempre facile discernere la propria vocazione e orientare la vita nel modo giusto.** Per questo, c'è bisogno di un rinnovato impegno da parte di tutta la Chiesa – sacerdoti, religiosi, animatori pastorali, educatori – perché si offrano, soprattutto ai giovani, occasioni di

ascolto e di discernimento. C'è bisogno di una pastorale giovanile e vocazionale che aiuti la scoperta del progetto di Dio, specialmente attraverso la preghiera, la meditazione della Parola di Dio, l'adorazione eucaristica e l'accompagnamento spirituale. Come è emerso più volte durante la Giornata Mondiale della Gioventù di Panamá, dobbiamo guardare a Maria. Anche nella storia di questa ragazza, la vocazione è stata nello stesso tempo una promessa e un rischio. La sua missione non è stata facile, eppure lei non ha permesso alla paura di prendere il sopravvento. Il suo «è stato il "sì" di chi vuole coinvolgersi e rischiare, di chi vuole scommettere tutto, senza altra garanzia che la certezza di sapere di essere portatrice di una promessa. E domando a ognuno di voi: vi sentite portatori di una promessa? Quale promessa porto nel cuore, da portare avanti? Maria, indubbiamente, avrebbe avuto una missione difficile, ma le difficoltà non erano un motivo per dire "no". Certo che avrebbe avuto complicazioni, ma non sarebbero state le stesse complicazioni che si verificano quando la viltà ci paralizza per il fatto che non abbiamo tutto chiaro o assicurato in anticipo» (Veglia con i giovani, Panamá, 26 gennaio 2019).

In questa Giornata, ci uniamo in preghiera chiedendo al Signore di farci scoprire il suo progetto d'amore sulla nostra vita, e di donarci il coraggio di rischiare sulla strada che Egli da sempre ha pensato per noi.

(Dal Vaticano, 31 gennaio 2019, Memoria di San Giovanni Bosco - Papa FRANCESCO)

CALENDARIO LITURGICO MAGGIO 2019

1 – Mercoledì – 2.a di Pasqua - S. Giuseppe lavoratore (mf); – P
Rendi salda, Signore, l'opera delle nostre mani.
Gen 1,26 - 2,3 opp. Col 3,14-15.17.23-24; Sal 89; Mt 13,54-58

2 – Giovedì – 2.a di Pasqua - S. Atanasio (m);
– II *Ascolta, Signore, il grido del povero.*
At 5,27-33; Sal 33; Gv 3,31-36
1° Giovedì del mese: Preghiera per le vocazioni

3 – Venerdì – 2.a di Pasqua - Ss. Filippo e Giacomo ap. (f); – P *Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.* 1Cor 15,1-8a; Sal 18; Gv 14,6-14

4 – Sabato – 2.a di Pasqua – II
Su di noi sia il tuo amore, Signore.
At 6,1-7; Sal 32; Gv 6,15-21

5 – Domenica – 3.a di Pasqua – III
95ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (colletta obbligatoria)
Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.
At 5,27b-32.40b-41; Sal 29; Ap 5,11-14; Gv 21,1-19

6 – Lunedì – 3.a di Pasqua - III
Beato chi cammina nella legge del Signore.
At 6,8-15; Sal 118; Gv 6,22-29

7 – Martedì – 3.a di Pasqua – III
Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito.
At 7,51-8,1a; Sal 30; Gv 6,30-35

8 – Mercoledì – 3.a di Pasqua - B.V. Maria di Pompei – III *Acclamate Dio, voi tutti della terra*
At 8,1b-8; Sal 65; Gv 6,35-40
Ore 12.00: SUPPLICA B.V. Maria di Pompei

9 – Giovedì – 3.a di Pasqua - III
Acclamate Dio, voi tutti della terra.
At 8,26-40; Sal 65; Gv 6,44-51

10 – Venerdì – 3.a di Pasqua - III
Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.
At 9,1-20; Sal 116; Gv 6,52-59
Triduo in onore di N.S. di Fatima

11 – Sabato – 3.a di Pasqua - III
Che cosa renderò al Signore, per tutti i benefici che mi ha fatto? At 9,31-42; Sal 115; Gv 6,60-69
Triduo in onore di N.S. di Fatima

12 – Domenica – 4.a di Pasqua - IV
56ª Giornata di preghiera per le vocazioni
Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida.
At 13,14-43-52; Sal 99; Ap 7,9.14b-17; Gv 10,27-30
Triduo in onore di N.S. di Fatima

13 – Lunedì – 4.a di Pasqua - Beata V. Maria di Fatima (mf); – IV
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.
At 11,1-18; Sal 41 e 42; Gv 10,1-10

14 – Martedì – 4.a di Pasqua - S. Mattia ap. (f); – P *Il Signore lo ha fatto sedere tra i principi del suo popolo.* At 1,15-17.20-26; Sal 112; Gv 15,9-17

15 – Mercoledì – 4.a di Pasqua - IV
Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.
At 12,24-13,5; Sal 66; Gv 12,44-50

16 – Giovedì – 4.a di Pasqua - IV
Canterò in eterno l'amore del Signore.
At 13,13-25; Sal 88; Gv 13,16-20

17 – Venerdì – 4.a di Pasqua - IV
Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato.
At 13,26-33; Sal 2; Gv 14,1-6

18 – Sabato – 4.a di Pasqua - IV
Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio.
At 13,44-52; Sal 97; Gv 14,7-14

19 – Domenica – 5.a di Pasqua – I
Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica

Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.
At 14,21b-27; Sal 144; Ap 21,1-5a; Gv 13,31-33a.34-35
Ore 18.00: ORDINAZIONE DIACONALE di Gigi Arrigo

20 – Lunedì – 5.a di Pasqua – I
Non a noi, Signore, ma al tuo nome dà gloria.
At 14,5-18; Sal 113B; Gv 14,21-26
TRIDUO A S. RITA nella Chiesa dell'Itria

21 – Martedì – 5.a di Pasqua - I
I tuoi amici, Signore, proclamino la gloria del tuo regno.
At 14,19-28; Sal 144; Gv 14,27-31a

22 – Mercoledì – 5.a di Pasqua - S. Rita da Cascia (mf); – I **FESTA DI SANTA RITA**
Andremo con gioia alla casa del Signore.
At 15,1-6; Sal 121; Gv 15,1-8

23 – Giovedì – 5.a di Pasqua - I
Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.
At 15,7-21; Sal 95; Gv 15,9-11

24 – Venerdì – 5.a di Pasqua - B.V. Maria Ausiliatrice; – I *Ti loderò fra i popoli, Signore.*
At 15,22-31; Sal 56; Gv 15,12-17

25 – Sabato – 5.a di Pasqua - I
Acclamate il Signore, voi tutti della terra.
At 16,1-10; Sal 99; Gv 15,18-21

26 – Domenica – 6.a di Pasqua - II
Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.
At 15,1-2.22-29; Sal 66; Ap 21,10-14.22-23; Gv 14,23-29

27 – Lunedì – 6.a di Pasqua – II
Il Signore ama il suo popolo.
At 16,11-15; Sal 149; Gv 15,26-16,4a

28 – Martedì – 6.a di Pasqua – II
La tua destra mi salva, Signore.
At 16,22-34; Sal 137; Gv 16,5-11

29 – Mercoledì – 6.a di Pasqua - II
I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.
At 17,15.22-18,1; Sal 148; Gv 16,12-15

30 – Giovedì – 6.a di Pasqua - II
Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.
At 18,1-8; Sal 97; Gv 16,16-20

31 – Venerdì – VISITAZIONE B. V. MARIA – P
Grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.
Sof 3,14-17 opp. Rm 12,9-16b;
Cant. Is 12,2-6; Lc 1,39-56
Ore 17.00 Pellegrinaggio al Santuario Maria SS. Annunziata

